



Triestebella



FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Trieste, 29 giugno 2026

**Molte criticità, lacune ed approssimazioni nel progetto COSTIM.
E' necessaria una VIA completa sull'intero ambito del Porto Vecchio.**
(sintesi conferenza stampa di Legambiente Trieste, Triestebella e WWF FVG)

Il progetto COSTIM per la “rigenerazione” del Porto Vecchio di Trieste dev’essere sottoposto a VIA (Valutazione d’Impatto Ambientale), sia perché dallo screening in corso – avviato nell’aprile scorso – sono emerse numerose criticità ambientali del progetto e gravi lacune negli studi presentati dai proponenti, sia perché **sul complesso degli interventi nell’area e non soltanto sul ristretto ambito preso in esame da COSTIM** è necessario un ampio coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e competenti: istituzioni, società civile, cittadinanza.

Questa la conclusione ribadita nella conferenza stampa convocata al Circolo della Stampa di Trieste da Legambiente, Triestebella e WWF FVG.

Le tre associazioni, come anche diversi altri soggetti, erano intervenute con osservazioni sugli elaborati presentati in Regione da COSTIM per la procedura di screening (una valutazione ambientale semplificata).

Andrea Wehrenfennig, per Legambiente Trieste, ha stigmatizzato la previsione di un sistema di mobilità, nell’area di Porto Vecchio, incentrato su due assi viari carrozzabili longitudinali: il cosiddetto futuro “Viale Monumentale” (che COSTIM dichiara destinato a sgravare il viale Miramare dall’eccesso di traffico motorizzato) e la già realizzata strada a due corsie tra l’ingresso di Largo Santos e l’area museale/congressuale. Non è inoltre ammissibile che il riferimento per la rigenerazione del Porto Vecchio sia, come dichiarato dai progettisti, il “modello COSTIM” realizzato a Bergamo, che consiste nella costruzione ex novo di un complesso direzionale-commerciale-residenziale al posto di un preesistente impianto industriale completamente raso al suolo. Una realtà cioè che nulla ha a che fare con un complesso caratterizzato da edifici in gran parte vincolati, in quanto esempi di archeologia industriale, com’è il caso del Porto Vecchio di Trieste.

Marco Stevanin di Triestebella ha elencato le gravi carenze degli elaborati di COSTIM. Ha però insistito soprattutto sul fatto inaccettabile che sia stata considerata soltanto una minima porzione degli edifici e delle superfici del Porto Vecchio (circa 20 ettari su 66 complessivi), anziché il complesso degli interventi previsti - o già realizzati - e le potenziali sinergie ambientali negative tra questi.

Marisa Vidali per il WWF FVG ha evidenziato le gravi lacune ed i grossolani errori, contenuti negli elaborati di COSTIM relativi alla caratterizzazione naturalistica dell’area di Porto Vecchio, agli interventi di “rinaturalizzazione” previsti ed al monitoraggio delle

ricadute degli interventi previsti su fauna e flora. “Si tratta – ha rimarcato – di un lavoro quanto mai superficiale, prodotto evidentemente da persone ignare di ciò che caratterizza il nostro territorio e di come lo stesso va trattato.” Anche la trattazione dei possibili impatti sull’ambiente marino, tenuto conto del fatto che la prevista centrale di trigenerazione utilizzerebbe l’acqua di mare, è quanto mai carente (monitoraggi e aspetti metodologici), in particolare per i possibili effetti negativi degli scarichi di acqua calda sul fitoplancton in termini di possibile riduzione della biodiversità. I progettisti hanno poi scelto uno scenario climatico ottimistico, mentre le valutazioni di vulnerabilità, applicando il principio precauzionale, devono basarsi sullo scenario peggiore previsto dai modelli climatici.

La Commissione VIA regionale, che dovrà pronunciarsi sulla procedura di screening del progetto COSTIM (approvazione con eventuali prescrizioni oppure rinvio ad una VIA completa), è stata convocata per mercoledì 1 luglio.

Le associazioni ambientaliste si augurano che la Commissione rinvi il progetto di “rigenerazione” del Porto Vecchio ad una Valutazione d’Impatto Ambientale approfondita e completa, nella quale vengano valutate – come prevede la normativa in materia – anche le possibili alternative a quanto proposto da COSTIM, in termini di destinazioni d’uso degli edifici vincolati presenti, attività da insediare nell’area, soluzioni viabilistiche e di mobilità sostenibile.

Il che, concludono le associazioni, implica anche l’apertura di un dibattito aperto e il più vasto possibile in città, che finora è mancato, affinché il destino del comprensorio del Porto Vecchio non si riduca ad un’operazione meramente immobiliare e speculativa.

Recapiti dei promotori:

Legambiente Trieste – Andrea Wehrenfennig, cell: 388 7219510 e-mail: andrea.wehrenfennig@gmail.com

Triestebella – Ezio Righi, cell: 330 544872, e-mail: triestebella.ts@gmail.com

WWF FVG – Marisa Vidali, cell: 340 6740506, e-mail: vidali.marisa@gmail.com